

Gravissima sciagura sul lavoro in Alto Adige

Riprende il «processone»

Una gara di solidarietà

Fernando ora potrà camminare

Sotto la valanga sei operai uccisi

Raoul Ghiani nemico anche di Inzolia?

E' accaduto in un cantiere dell'INDEL. Ferito un altro lavoratore

Nostro servizio - BOLZANO, 8 -

Nei pressi di Lappago in Valle Aurina una valanga di neve è venuta giù dalla montagna e ha investito un gruppo di operai che stavano avviandosi verso le baracche per la colazione: sei sono i morti. Un altro lavoratore è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di Brunico.

La sciagura si è verificata fulminea, poco prima di mezzogiorno, in uno dei cantieri della società «INDEL», che costruisce una serie di impianti idroelettrici nei dintorni di Lappago, a 1500 metri d'altezza.

Alcune valanghe sono precipitate sui cantieri della «INDEL» prima che gli operai riuscissero a raggiungere gli apprestamenti di sicurezza. La sciagura è iniziata e si è conclusa nel giro di pochi minuti: dall'alto la neve ha cominciato a rotolare verso il basso, frammista a terra. In quel momento, gli operai stavano per abbandonare il lavoro e recarsi nelle baracche, a consumarvi la colazione.

Gruppi di soccorritori si sono messi subito a frugare nella neve. Poco dopo, sono stati recuperati i corpi di sei operai: Corrado Kuer, Renato Bulif, 17 anni di S. Gregorio delle Alpi; Giovanni De Bastian di 27 anni di Trichiana; Vito Sise di 39 anni di Sospirolo; Angelo Bezzani di 26 anni di Sospirolo; e Antonio Bristol, di Longorone, di 57 anni.

Virgilio Da Mas, da Trichiana (Belluno), è stato liberato dalla neve ancora in vita e trasportato all'ospedale di Brunico. I medici lo hanno giudicato guaribile in un mese per la lussazione della spalla destra e l'aspirazione del polmone del l'orecchio destro. Altre squadre di soccorso, dopo il recupero dei corpi dei sei operai, sono partite da Brunico, dalla Valle Aurina e da Bolzano. Sono composte da carabinieri e finanzieri, che si recano sul posto per controllare la situazione. Non è da escludere, infatti, che nei diversi cantieri sparsi nelle valli, altre frane abbiano portato morte e distruzione.

Le squadre si muovono con grande cautela perché il pericolo delle valanghe incombe ancora su tutte le valli.

La magistratura ha aperto una inchiesta sulla tragedia. Si tratta di stabilire se nei cantieri della «INDEL» il lavoro si svolge con tutte le cautele previste per le operazioni di scavo e di costruzione di gallerie, nelle zone di alta montagna.

I corpi dei sei operai uccisi dalla slavina saranno portati a valle per i funerali, non appena sarà possibile muoversi senza pericolo. Le montagne, comunque, lo spettacolo sono tutte un «bollire di frane» e le operazioni di soccorso e di controllo si svolgono con una lentezza esasperante.

I. b.

Spaventosa sciagura a Nairobi. Autobus nel fiume: settantadue i morti



NAIROBI, 8 - Settantadue fedeli della «Fratellanza africana» (una Chiesa cristiana) sono morti in un pullman precipitato da un ponte in un fiume, a 150 chilometri da Nairobi, sulla strada fra Kilim Machakos. Solo dieci persone, fra quelle che si trovavano a bordo dell'autobus, si sono salvate, gettandosi sulla strada prima che l'autorezzo precipitasse nel fiume. Tutte le altre sono morte: 58 cadaveri sono stati già recuperati dai sommozzatori nelle acque del fiume Tiva. Altri 14 morti sono ancora fra le lamiere dell'autobus. Fra i corpi recuperati, vi sono quelli di 12 bambini, diretti, assieme ai loro insegnanti e agli altri fedeli, verso Machakos, dove avrebbero presenziato a una funzione religiosa. Nella telefoto «A.P.» l'autobus semisommerso dai poliziotti che estraggono una vittima.

In un cantiere di Atene

Piroscafo distrutto dal fuoco

Nostro servizio

ATENE, 8 - Un furioso incendio, scoppiato stanotte per la combustione di alcuni stracci di petrolio, ha totalmente distrutto il transatlantico greco «Britannia» di 20 mila tonnellate, mentre la nave era in riparazione in un cantiere nei pressi di Atene. Otto marinai sono rimasti gravemente ustionati dalle fiamme, mentre altri tre sono dati per dispersi e si teme che siano rimasti intrappolati in una delle stive della nave.

La nave continua a bruciare, dopo essere stata trasportata con rimorchiatori su una spiaggia deserta per evitare che le fiamme si attaccassero alle strutture del cantiere. L'intervento dei vigili del fuoco di Atene, accorsi quando già le fiamme erano altissime, non ha potuto sortire nessun risultato.

Il «Britannia» era entrato nei cantieri di Stavros Niarchos la settimana scorsa per una revisione della sala macchine, dove si erano avvertite delle noie. Tutto l'equipaggio, 130 uomini, era a bordo quando è scoppiato l'incendio. In un baleno le fiamme, dagli stracci imbevuti di petrolio, che stavano in una cabina del ponte superiore, si sono estese a tutta la nave. L'equipaggio si è posto in salvo rapidamente. Molti uomini si sono buttati in mare, altri si sono calati sui moli sottostanti. Si temeva l'esplosione delle 1500 tonnellate di nafta di cui erano pieni i serbatoi del transatlantico.

Il «Britannia» era stato costruito nel 1952 a Saint Nazaire per una società francese ed era stato ceduto a una società di navigazione greca.

I. b.

Ancona

Spaccarelli muore in un incidente

Nostro servizio

ANCONA, 8 - Il chirurgo romano professor Giorgio Spaccarelli di 50 anni, direttore del Reparto Neurologico dell'ospedale San Camillo, è morto oggi in una sciagura accaduta il prof. Spaccarelli era stato chiamato telegraficamente a Osimo, per sottoporre ad intervento operatorio la signora Caterina Gaetani rimasta ferita in un incidente stradale. La «Flavia» della statale n. 76, in località Gola Rossa è uscita fuori strada e divelto un paracarro, è precipitata in una scarpata profonda circa otto metri. Il prof. Spaccarelli è morto sul colpo. La cognata, Raffaella, di 30 anni, che si trovava al suo fianco, è rimasta gravemente ferita.

La notizia della morte del prof. Spaccarelli è stata appresa a Roma nel tardo pomeriggio. Immediatamente i familiari del chirurgo e numerosi medici del reparto neurologico di S. Camillo, si sono recati a Fabriano.

c. w.

E' ACCADUTO

Comparsa risarcita

Il Tribunale Civile ha condannato la «Gallose» e la «Lux Film» a pagare i danni alla comparsa cinematografica somala Enzo Vauti. Lo stesso aveva citato in giudizio le due società produttrici perché nel tuffarsi dall'alto da una nave alta sei metri, in una vasca sottostante profonda un metro e mezzo si era seriamente ferito.

Incendio alla RAI

Un modesto incendio si è sviluppato questa sera nell'edificio della RAI e precisamente nella comparsa cinematografica somala Enzo Vauti. Le fiamme, provocate probabilmente da un corto circuito, sono state subito scorte dai guardiani. I quali hanno messo in funzione i

servizi antincendio interni. I morti e i feriti sono chiamati i vigili del fuoco.

Etna in eruzione

CATANIA - La colata lavica, che da alcuni giorni fuoriesce dal cratere nord-est dell'Etna, ha ripreso l'avanzata verso la pineta di Linguaglossa, giungendo ad 800 metri di distanza dai primi alberi.

Assalto alla banca

TORINO, 8 - Due banditi mascherati, mitra e rivoltella hanno assaltato oggi l'agenzia - 19 - dello Istituto Bancario San Paolo. L'operazione non è durata che qualche minuto poi a bordo di una vecchia «Fiat» i banditi sono andati: il colpo ha fruttato loro oltre cinque milioni.

LIVORNO, 8 - «Smarrito», per un errore dei funzionari della compagnia aerea, il corpo di un giovane emigrato livornese, perito in un tragico incidente, è stato ritrovato dopo circa un mese. La salma è quella dell'operaio Luigi Anselmi, di 44 anni, abitante in via Tommasi 47. Partito nel settembre del '62 nella speranza di mettere insieme una piccola fortuna per i suoi due bambini, egli era andato a lavorare, in compagnia di altri livornesi, nel Sudan. Era impegnato nella costruzione di una grande diga: purtroppo, agli inizi del marzo scorso, mentre usciva da un capanno, veniva investito da un grosso masso.

«Dimenticata» a Kartum la salma di un emigrato

La salma è, quindi, almeno per il momento, tornata su «giallo di via Monaci». Da questa mattina riprende il «processone» con la quinta giornata dedicata alla lettura della relazione. Non è escluso che il presidente decida di tenere udienza anche il pomeriggio, o almeno di non sospendere la seduta fino alle 15 o alle 16.

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 8 - «Smarrito», per un errore dei funzionari della compagnia aerea, il corpo di un giovane emigrato livornese, perito in un tragico incidente, è stato ritrovato dopo circa un mese. La salma è quella dell'operaio Luigi Anselmi, di 44 anni, abitante in via Tommasi 47. Partito nel settembre del '62 nella speranza di mettere insieme una piccola fortuna per i suoi due bambini, egli era andato a lavorare, in compagnia di altri livornesi, nel Sudan. Era impegnato nella costruzione di una grande diga: purtroppo, agli inizi del marzo scorso, mentre usciva da un capanno, veniva investito da un grosso masso.

La salma è, quindi, almeno per il momento, tornata su «giallo di via Monaci». Da questa mattina riprende il «processone» con la quinta giornata dedicata alla lettura della relazione. Non è escluso che il presidente decida di tenere udienza anche il pomeriggio, o almeno di non sospendere la seduta fino alle 15 o alle 16.

«Dimenticata» a Kartum la salma di un emigrato

La salma è, quindi, almeno per il momento, tornata su «giallo di via Monaci». Da questa mattina riprende il «processone» con la quinta giornata dedicata alla lettura della relazione. Non è escluso che il presidente decida di tenere udienza anche il pomeriggio, o almeno di non sospendere la seduta fino alle 15 o alle 16.

p. p.

Se la patente dell'elettrotecnico fu rubata, chi fu il ladro?

Nessuna particolare misura è stata adottata dopo il clamoroso incidente. I fratelli Ghiani e Fenaroli, avvenuti venerdì scorso durante una pausa del «processo». I due imputati saranno prelevati a Regina Coeli da un unico cellulare, nel quale siederanno su panche diverse. In aula, e durante le sospensioni, saranno ancora sotto tutela la sua incolumità personale. L'elettrotecnico, invece, dovrebbe mostrare i segni delle sofferenze che, a dire dei suoi legali, ha patito nel corso di questi ultimi giorni: notti in bianco, pasti saltati, cambiamento di cella, ecc.

Ghiani «stando ai «si dice» si è calmato: ieri mattina ha ricevuto a Regina Coeli la visita di uno dei suoi difensori, l'avv. Franz Sarno. Per diverse ore legale e cliente hanno esaminato la perizia sui microfili, il documento che, secondo la difesa, dovrebbe essere il migliore alibi di Raoul Ghiani.

L'avv. Sarno ha anche messo al corrente Ghiani di aver iniziato, affidandola a un detective milanese, una vasta indagine su alcuni «personaggi» del giallo: la difesa di Ghiani, insomma, sembra intenzionata a portare in aula il «vero assassino» della Maritana.

Si sono appresi, intanto, i motivi del trasferimento di Ghiani dal sesto braccio al primo. Il «sicario» era ristretto in una cella attrezzata con un tavolino e un piccolo lume. Ciò perché Raoul Ghiani ha da tempo tempo l'incarico di aiuto contabile. Durante il processo, il detenuto ha dovuto abbandonare il lavoro, nel quale è stato sostituito da un altro carcerato, che ha anche occupato la sua cella. Lo spostamento non è stato gradito dall'elettrotecnico.

Le notizie allarmistiche lanciate dai giornali, non trovano, perciò, alcuna conferma: Ghiani non è stato spostato dal sesto braccio per tenerlo lontano da Fenaroli, che è nell'8. braccio, e perciò già alla larga dal «sicario», ma per semplici questioni tecniche. «In una sentenza definitiva ha trovato anche la notizia, lanciata con troppa leggerezza, del tentato suicidio, che è esistito solo nella fantasia di un giornale milanese e di uno romano.

La calma è, quindi, almeno per il momento, tornata su «giallo di via Monaci». Da questa mattina riprende il «processone» con la quinta giornata dedicata alla lettura della relazione. Non è escluso che il presidente decida di tenere udienza anche il pomeriggio, o almeno di non sospendere la seduta fino alle 15 o alle 16.

Nell'udienza di questa mattina si parlerà ancora del 7 settembre e non è escluso che Ghiani abbia un altro scatto nei riguardi del suo coimputato e che lo inviti nuovamente a dire la verità su quel giorno. A questo proposito, abbiamo chiesto all'avv. Franz Sarno: «Ghiani accusa Fenaroli di aver fatto viaggiare un altro «sicario» con la sua patente. Perché ciò sia avvenuto è necessario che qualcuno abbia rubato, rimettendolo al suo posto dopo il delitto, il documento personale del suo cliente. L'eventuale ladro è da ricercare fra poche persone: i parenti di Ghiani che vanno immediatamente esclusi - Carlo Inzolia, Egidio Sacchi, lo stesso Fenaroli. Chi ha compiuto il furto, secondo Ghiani?»

«Raoul» ha risposto il difensore - non ha in proposito un'idea precisa, o meglio: non se la sente di accusare nessuno. E' certo solo che la patente finì nelle mani di Fenaroli. Il ladro può essere Inzolia, o Sacchi, o il geometra?»

I nemici di Ghiani, quindi, aumentano: non è escluso che l'elettrotecnico si scagli nei prossimi giorni contro il suo ex amico Carlo Inzolia, o contro Sacchi, se tornerà a testimoniare.

Andrea Barberi

La famiglia di Rinaldo Folcarelli - padre, madre e 5 figli (1 fra poco un secolo) - vive a Brunico, nelle case popolari di Pontecorvo. Lui fa il manovale e riesce a no a «fiancare» tutti i giorni. Ha scritto all'Unità una lettera, i lettori sono rimasti colpiti, hanno prontamente risposto Rinaldo Folcarelli chiedeva aiuto per suo figlio Fernando di 14 anni, da 7 anni costretto a camminare con le stampelle - dopo un incidente in cui era rimasto ferito - perché in sette anni, suo padre non è riuscito a mettere da parte 45 mila lire per acquistargli un apparecchio ortopedico. I lettori dell'Unità, a questo che siamo andati a dire alla famiglia Folcarelli - hanno mandato al giornale il loro contributo: tante piccole somme che, messe insieme, potranno offrire a Fernando Folcarelli quello che aspetta da 7 anni, quello che gli è costato un anno e mezzo di assistenza non gli hanno, in 7 anni, voluto dare.

Abbiamo parlato con la mamma di Fernando, le abbiamo dato la bella notizia. «Abbiamo passato il tempo a lavoro, sulle montagne. Neppure Fernando era a casa: dallo scorso ottobre è in un collegio per ragazzi invalidi, il «Piccolo rifugio» di San Donà di Piave.

Chissà come sarà contento - ha detto la madre - potrà buttare via le stampelle con le quali si è slogato le spalle per sette anni. Credo che riprenderà anche a studiare. Era molto bravo. E' un anno corso era stato promosso in seconda media con voti bellissimi. Adesso guardi qua...

I lettori del nostro giornale hanno sottoscritto la somma necessaria per acquistare un arto artificiale al ragazzo

Dal nostro inviato

PONTECORVO, 8. Tutta la famiglia di Rinaldo Folcarelli - padre, madre e 5 figli (1 fra poco un secolo) - vive a Brunico, nelle case popolari di Pontecorvo. Lui fa il manovale e riesce a no a «fiancare» tutti i giorni. Ha scritto all'Unità una lettera, i lettori sono rimasti colpiti, hanno prontamente risposto Rinaldo Folcarelli chiedeva aiuto per suo figlio Fernando di 14 anni, da 7 anni costretto a camminare con le stampelle - dopo un incidente in cui era rimasto ferito - perché in sette anni, suo padre non è riuscito a mettere da parte 45 mila lire per acquistargli un apparecchio ortopedico. I lettori dell'Unità, a questo che siamo andati a dire alla famiglia Folcarelli - hanno mandato al giornale il loro contributo: tante piccole somme che, messe insieme, potranno offrire a Fernando Folcarelli quello che aspetta da 7 anni, quello che gli è costato un anno e mezzo di assistenza non gli hanno, in 7 anni, voluto dare.

Abbiamo parlato con la mamma di Fernando, le abbiamo dato la bella notizia. «Abbiamo passato il tempo a lavoro, sulle montagne. Neppure Fernando era a casa: dallo scorso ottobre è in un collegio per ragazzi invalidi, il «Piccolo rifugio» di San Donà di Piave.

Chissà come sarà contento - ha detto la madre - potrà buttare via le stampelle con le quali si è slogato le spalle per sette anni. Credo che riprenderà anche a studiare. Era molto bravo. E' un anno corso era stato promosso in seconda media con voti bellissimi. Adesso guardi qua...

La lettera è: Flavia Gaiotto, il contenuto, che fa onore al motto latino è il seguente: «pagato scolastico» e non ha nessuna «preparazione domestica» (cioè non conosce le buone norme dell'educazione) insomma una piccola bestia, per il preside della scuola.

«Me lo vado a riprendere appena riesco a mettere in tasca i soldi per il viaggio. Non è possibile che sia diventato un somaro tutto ai colpi. Non starà bene, lasci fra estranei che non lo sanno prendere per il verso giusto».

Rinaldo Folcarelli adesso lavora, da un mese, con la società anonima elettrificazioni: da mantenere, con tutti i ragazzi da mandare a scuola, a compiere l'apparecchio ortopedico per Fernando? Un anno fa abbiamo chiesto, tramite il Comune di Pontecorvo, di aiutarci a compiere la gamba artificiale: ci hanno risposto: «non abbiamo mandato: era della ditta Variolo di Treviso ed ammontava a 45 mila lire». La prefettura, in data 13 marzo 1963 ha risposto al Comune di Pontecorvo: «Con preghiera di darne opportuna notizia alla persona interessata, si comunica che questa prefettura si trova nell'assoluta impossibilità di aderire alla richiesta prodotta dalla persona in oggetto indicata, in-

tesa ad ottenere un contributo per l'acquisto di un apparecchio ortopedico, in quanto i fondi accreditati per tale forma di assistenza, sono stati, da tempo, interamente impegnati».

Ora, finalmente, grazie all'Unità il mio ragazzo avrà il suo apparecchio. Lo deve ai poveracci come noi, a quelli che sanno cosa vuol dire la miseria. Penso che toro non li criticeranno, come qualche «galantuomo» ha fatto, perché mando a scuola i miei ragazzi, perché Angela - 13 anni - frequenta le medie invece di cominciare a lavorare per aiutare la famiglia. E a scuola, finché vivrà, io, ci andrò anch'io. Bruno, Roberto, Anna Maria e quello che ancora deve nascere. Dovranno fare una vita diversa, i miei ragazzi, dovranno potersi comperare quello di cui hanno bisogno, non dovranno essere costretti a chiedere aiuto a nessuno. E visto che in questo nostro mondo non si può andare avanti senza un pezzo di carta con i voti scritti in fila, loro lo avranno quel pezzo di carta. Che potremmo mai fare in un paese come questo? Mio marito era vanto, anche bravo era, ma non guadagnava nemmeno 1000 lire al giorno».

I. v.

Salvo in extremis un «Vickers» della BEA

Quaranta a bordo motore in fiamme

Il drammatico scambio di messaggi con l'aeroporto di Punta Raisi - Si temeva un ammaraggio - Emergenza sul campo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8 - Per undici lunghissimi minuti, all'aeroporto internazionale di Punta Raisi (Palermo) si è temuta una catastrofe: un aereo inglese, con quaranta a bordo e un motore in fiamme stava tentando un atterraggio di fortuna. A un attimo dalla tragedia, le fiamme sono state invece domate con gli estintori automatici e l'aereo è riuscito a prendere terra fortunatamente. Nessun passeggero è rimasto ferito.

Del drammatico incidente è stato protagonista un «Vickers Viscount» della società inglese BEA, che è stato costretto a interrompere il volo Malta-Roma-Londra per un incendio sviluppatosi in uno dei quattro turboreattori.

Erano le 12.15 esatte, quando la torre di controllo di Punta Raisi ha ricevuto un messaggio radio: «Qui volo G-Anj della BEA». Abbiamo un incendio al primo motore di sinistra. Adesso tenteremo di bloccarlo. Altrimenti dovremo ammarciare. Siamo a trenta miglia a Nord di Punta Raisi». Dall'aeroporto, dove venivano immediatamente mobilitati tutti i servizi di emergenza antincendio e di pronto soccorso, veniva risposto: «Tenevi in contatto radio con noi. Se sarete costretti all'amaraggio, avvertiremo i servizi navali di soccorso».

Intanto, a bordo del «Vickers» si vi-



La famiglia di Rinaldo Folcarelli. Nella foto manca Fernando, il bambino che potrà avere, dopo sette anni, grazie alla solidarietà dei lettori del nostro giornale, un apparecchio ortopedico che gli permetterà di camminare senza le stampelle.

La lettera è: Flavia Gaiotto, il contenuto, che fa onore al motto latino è il seguente: «pagato scolastico» e non ha nessuna «preparazione domestica» (cioè non conosce le buone norme dell'educazione) insomma una piccola bestia, per il preside della scuola.

«Me lo vado a riprendere appena riesco a mettere in tasca i soldi per il viaggio. Non è possibile che sia diventato un somaro tutto ai colpi. Non starà bene, lasci fra estranei che non lo sanno prendere per il verso giusto».

Rinaldo Folcarelli adesso lavora, da un mese, con la società anonima elettrificazioni: da mantenere, con tutti i ragazzi da mandare a scuola, a compiere l'apparecchio ortopedico per Fernando? Un anno fa abbiamo chiesto, tramite il Comune di Pontecorvo, di aiutarci a compiere la gamba artificiale: ci hanno risposto: «non abbiamo mandato: era della ditta Variolo di Treviso ed ammontava a 45 mila lire». La prefettura, in data 13 marzo 1963 ha risposto al Comune di Pontecorvo: «Con preghiera di darne opportuna notizia alla persona interessata, si comunica che questa prefettura si trova nell'assoluta impossibilità di aderire alla richiesta prodotta dalla persona in oggetto indicata, in-

tesa ad ottenere un contributo per l'acquisto di un apparecchio ortopedico, in quanto i fondi accreditati per tale forma di assistenza, sono stati, da tempo, interamente impegnati».

Ora, finalmente, grazie all'Unità il mio ragazzo avrà il suo apparecchio. Lo deve ai poveracci come noi, a quelli che sanno cosa vuol dire la miseria. Penso che toro non li criticeranno, come qualche «galantuomo» ha fatto, perché mando a scuola i miei ragazzi, perché Angela - 13 anni - frequenta le medie invece di cominciare a lavorare per aiutare la famiglia. E a scuola, finché vivrà, io, ci andrò anch'io. Bruno, Roberto, Anna Maria e quello che ancora deve nascere. Dovranno fare una vita diversa, i miei ragazzi, dovranno potersi comperare quello di cui hanno bisogno, non dovranno essere costretti a chiedere aiuto a nessuno. E visto che in questo nostro mondo non si può andare avanti senza un pezzo di carta con i voti scritti in fila, loro lo avranno quel pezzo di carta. Che potremmo mai fare in un paese come questo? Mio marito era vanto, anche bravo era, ma non guadagnava nemmeno 1000 lire al giorno».

I. v.

vevano attimi di terrore. Mentre la hostess e gli stewards cercavano di tranquillizzare i passeggeri, ma li convincevano ad indossare le cinture di salvataggio, venivano emessi in funzione gli estintori automatici. Poco dopo, da bordo dell'apparecchio, il marconista poteva annunciare alla torre di controllo: «Fiamme quasi domate. Puntiamo su di noi».

Alle 12.28, mentre le piste erano state lasciate sgombrare e tutti gli aerei in sosta ritirati negli hangar, l'apparecchio della BEA è apparso all'orizzonte e, lentamente, è riuscito ad atterrare, mentre i mezzi antincendio, a sirene spiegate, si avvicinavano a tutta velocità.

Mentre i passeggeri venivano fatti scendere e si rinfrancavano per lo scampato pericolo, il «Vickers Viscount» è stato trainato nelle officine dell'aeroporto per accertare le cause dell'averlo, che avrebbe potuto determinare una spaventosa sciagura. Un'ora e mezza più tardi, mentre l'aeroporto tornava alla sua vita normale, è atterrato a Punta Raisi il primo aereo, dopo il «blocco» che era stato impartito dalla torre di controllo durante il pericoloso volteggio del «Vickers Viscount». Si trattava dell'aereo presidenziale, proveniente da Catania, con il quale compie il suo giro elettorale il presidente del Consiglio Fanfani.

g. f. p.